Anno XXXVII — Martedì 13 Maggio 1884 — N. 113

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Parlasi a Londra di una spedizione da farsi nel Sudan senza troppo ritardo, con lo scopo, naturalmente, di far pervenire a Gordon i soccorsi, che gli sono assolutamente necessari per trarsi a salvamento. Questa voce si connette con l'improvviso ritorno del generale Graham da Londra in Egitto. L'opinione pubblica, sempre diffidente, domanda come mai sono sparite, agli occhi del ministero, tutte le immense difficoltà, delle quali il governo si è valso finora per dispensarsi da seguire in Egitto una politica energica. E domanda di più se questa voce diffusa ad arte non debba servire ad allontanare il pericolo imminente di un voto di biasimo.

Quanto alla conferenza, nulla di nuovo. Pare soltanto che i giornali abbiano avuta troppa fretta di annunziare la risposta della Turchia. Secondo le informazioni del *Times*, prevalgono a Costantinopoli due correnti ben distinte. L'una vorrebbe che la Porta si limitasse per ora a vedere che cosa decidono le grandi potenze, e specialmente la Francia; l'altra, che la Turchia diffidesse l'Inghilterra che essa non permetterà all'Egitto di contrarre un nuovo prestito, se essa non si intende prima con lei riguardo all'intera questione egiziana. Del resto, il silenzio del governo turco ha una ragione, che lo spiega e lo giustifica ampiamente; ed è che esso nutre ancora speranza che la conferenza non avverrà, e che le potenze si limiteranno a fare rimettere dagli ambasciatori la loro adesione scritta alla revisione del concordato finanziario, allo scopo di contrarre un nuovo prestito. Se poi la conferenza sarà decisa davvero, allora il governo turco è persuaso di guadagnar tempo, elevando rimostranze e proteste.

Intanto il *Morning Post* crede di potere assicurare che le potenze hanno deliberato di sospendere ogni scambio di vedute tra loro intorno alla conferenza, finchè la Francia e l'Inghilterra non si siano poste definitivamente d'accordo, giacchè, ove quest'accordo non si raggiungesse, ogni precedente trattativa dei varii gabinetti risulterebbe inutile.

Il principe Dondoukoff Korsakoff, il cui nome s'illustrò nell'ultima guerra d'Oriente, s'è recato a Merv per organizzare l'amministrazione di quella provincia acquistata or ora dalla Russia pacificamente. Com'è noto, quel territorio è passato sotto la dominazione russa per dedizione, che fu detta spontanea, dei suoi abitanti. Pare che il messo dello czar debba anche sovrintendere all'esecuzione d'una convenzione conclusa non ha guari tra la Persia e la Russia per la delimitazione dei rispettivi confini; convenzione, in virtù della quale la Russia acquista Sarakhs. I giornali inglesi prendon nota di questi fatti, e ne mettono in rilievo l'importanza, non senza manifestare un certo dispetto, che gl'imbrogli dell'Egitto impediscano all'Inghilterra di dover chiudere gli occhi su certi fatti, che altrimenti non passerebbero inosservati.

Un telegramma di stamani al quale rimandiamo i lettori lascia credere che Gladstone si disponga a soccorrere Gordon. *Videbimus.*

L'immissione del Reno in Po

Sia lodato il Signore. Abbiamo avuto la virtù di dare per un momento la parlantina a tre dei nostri Deputati.

Ieri alla Camera l'on. Sani (vedi resoconto della Camera) « ha fatto raccomandazioni perchè i lavori del Po sieno messi *fra* le spese di prima categoria » ed è probabile che parlando di cotesti « *lavori da mettersi tra le spese* », abbia trovato argomento per dire qualche cosa della temuta immissione del Reno in Po. — Stamane riceviamo due epistole degli on. Filopanti e Gattelli che qui pubblichiamo.

Questa è la lettera dell'on. Filopanti:

Onor. Direttore

È verissimo che io era assente dalla Camera quando l'on. Codronchi ebbe l'inconsulta idea di raccomandare l'immissione del Reno in Po. Se fossi stato presente l'avrei energicamente respinta, non già per nuova mia persuasione dacchè ho l'onore di essere deputato per Ferrara, ma per antico ed altre volte espresso convincimento, che l'unione del torbido Reno alle acque già soverchie, ma comparativamente chiare del Po, sarebbe pregiudizievole a quattro provincie italiane, Ferrara, Rovigo, Mantova e Modena, gl'interessi riuniti delle quali dovrebbero per giustizia prevalere all'interesse di una sola provincia, qual si è quella di Bologna, ove pur fosse vero che a questa giovasse quell'immissione. Ma vero non è; perchè gl'influenti inferiori del Reno, Idice, Sillaro, Santerno e Senio, abbandonati a sè stessi, senza il potente aiuto del Reno, alzerebbero il lor letto, in maniera molto più disastrosa che ora non fanno, per acquistar forza di giungere al mare; e ciò avverrebbe con grave danno della stessa provincia di Bologna, e di quella di Ravenna.

Un più savio rimedio contro i mali idraulici dell'Emilia sarebbe il fiume Appenninico dell'ingegner Manfredi; un altro rimedio che io reputo ancor migliore è quello che rapidamente esposi alla Camera dei deputati quattro anni sono, e sul quale spero di poter insistere con miglior frutto, a tempo opportuno.

Del rimanente state ben tranquilli, tranquillissimi, sulla vessata quistione dell'immissione del Reno in Po. Il regno d'Italia è ora costituzionale, e non dispotico, come sotto Napoleone I; e fosse pur anco primo ministro del Regno il bolognese Aldini, il quale fece sprecare dei milioni nell'alveo che fortunatamente rimane ora asciutto da S. Agostino al Bondeno, non potrebbe giammai ottenere da un Parlamento intelligente, di farvi correr l'acqua del Reno.

Questa è la lettera dell'on. Gattelli:

Onor. Direttore

Nel N. 111 del Giornale da Lei diretto trovo un articolo nel quale Ella deplora il silenzio dei Deputati della Provincia, i quali non vollero o non seppero balbettare quattro parole di replica al Ministro dei Lavori Pubblici o al Deputato Codronchi che in occasione della discussione generale relativa al Bilancio dei Lavori Pubblici ha risollevato l'eterna questione della immissione del Reno in Po.

Premetto che io non solo non era assente da Roma, ma mi trovai anche presente a parte del discorso dell'onor. Codronchi, sebbene dovessi poi prima che egli avesse finito e prima di sentire la risposta del Ministro Genala, abbandonare l'aula e recarmi in compagnia degli onorevoli Parenzo e Marchiori ad un convegno preventivamente stabilito onde prendere alcuni concerti relativi al progetto di legge sull'abolizione delle Decime, circa al quale avevamo nella mattina stessa avuto un colloquio col Ministro di Grazia e Giustizia e con quello di Agricoltura e Commercio.

Ciò posto debbo dichiararle che se anche non avessi dovuto abbandonare momentaneamente l'aula, io non avrei, a mio giudizio, trovato opportuno il prendere la parola in tale argomento, non dividendo punto le preoccupazioni che ispirano il di lei articolo.

Ella deve essere abbastanza esperto delle consuetudini parlamentari per sapere qual valore limitato hanno le raccomandazioni fatte dai Deputati, per quanto autorevoli, durante la discussione dei Bilanci, e come troppo spesso anche gli ordini del giorno della Camera stessa cadano nel dimenticatoio. Può quindi esser certa, che in onta delle raccomandazioni dell'onor. Codronchi e delle promesse del Ministro Genala, la secolare vertenza dell'immissione di Reno in Po non farà un gran passo innanzi.

Non è la prima volta che ciò succede, ed io fra le altre ricordo che in altra circostanza, alcuni anni sono, uguali raccomandazioni furono fatte dal Deputato Lugli il quale si ebbe assicurazioni pressochè uguali a quelle fatte dal Ministro Genala, del Ministro dei Lavori Pubblici d'allora, che se non erro, era l'onor. Baccarini.

Ben lungi dal produrmi alcun seria apprensione queste raccomandazioni e promesse periodiche che ad ogni tratto fanno capolino, mi fanno quasi, l'effetto delle proteste papali pel così detto Reame di Napoli, le quali hanno la gran virtù di lasciare il tempo che trovano. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha il dovere di studiare tutte le questioni che vengono sollevate, e fino a che si sta nei limiti dello studio non parmi che si possa fare giusta opposizione.

Il giorno in cui questi studi si traducessero in proposta concreta è allora che dovranno far intendere la loro voce non solo i Deputati della Provincia, ma ben anche tutte le locali autorità, nel caso che le proposte costituissero per noi un serio pericolo.

Ma è egli presumibile che per porre riparo alla più felice condizione di scolo di poca parte della Provincia Bolognese si voglia pensare all'immissione del Reno in Po che sarebbe un rimedio peggiore del male ed esporrebbe la Provincia nostra alla probabilità dei suoi gran disastri? Il giorno in cui il Governo lasciasse intravedere una tale intenzione, una protesta energica si alzerà non solo da noi, ma ben anche dei Deputati della Provincia Veneta al par di noi interessati a che non si alteri uno stato di cose già sufficentemente pericoloso di per se, senza bisogno di aggiungere esca al fuoco.

Creda dunque, Egregio Signor Direttore che gli allarmi per l'immissione del Reno in Po sono, per ora almeno, a mio vedere assai prematuri, se pur non vogliamo chiamarli destituiti d'ogni fondamento.

Mi creda con tutta stima e considerazione

Argenta 12. 5. 84.

Dev.mo Suo
G. GATTELLI

Breve commento.

Prendiamo atto con soddisfazione delle esplicite dichiarazioni dell'on. Filopanti e ne lo ringraziamo.

In quanto alle idee dell'on. Gattelli ci permettiamo di non condividere il di lui ottimismo e la sua serena tranquillità.

A noi non ha fatto alcuna impressione la raccomandazione dell'onor. Codronchi il quale deve ei pure cercare di piacere a' suoi elettori interpretandone i desideri più o meno ragionevoli. Fu invece la risposta dell'onor Genala che ci ha fatto molta sensazione e che ha inspirato il nostro articolo di sabbato.

Per quanto scettici e diffidenti per tutto ciò che riguarda il parlamentarismo e in particolare l'andamento degli affari alla nostra Camera, non siamo disposti a negare alla promessa dell'on. Genala quella importanza che non vuol ad essa attribuire l'on. Gattelli.

Se l'on. Genala ha promesso che farà oggetto di studi la proposta dell'on. Codronchi, crediamo che gli studi li farà e seriamente. E, del resto, studi di tal fatta, fatti con o senza il concorso di tecnici, costano sempre di molti quattrini che si potrebbero risparmiare al povero Pantalone.

E quindi ci pareva opportunissimo che dalla discussione avvenuta e traendo appunto motivo dalla periodicità delle raccomandazioni e delle proposte che insorgono su questo secolare e malaugurato affare, sorgesse una voce vibrata e solenne la quale avesse messo sull'avviso l'on. Genala e la Camera della estrema gravità di una tale proposta; dei tanti ed importanti interessi che essa comprometterebbe, ove per estrema nostra jattura potesse trovare a Montecitorio del terreno propizio e delle simpatie acquistate fors'anco alla stregua di criteri politici.

Ciò che si fa alla Camera dall'epoca della *riparazione* in poi, non illudiamoci, potrà essere e spesso deplorato: ma nulla avviene ormai che possa stupire.

Anche da una leggina, da un nonnulla, un Ministero può trarre pretesto per porre una quistione di Gabinetto. Supponga per un momento l'on. Gattelli che anche un *nonnulla*, come l'imissione del Reno in Po che poco deve premere ai Deputati di 60 provincie almeno, dovesse essere un giorno argomento di crisi. — Staremmo freschi affè coi criterj di centro di destra, di sinistra, di pentarchia, che informano ormai ogni atto amministrativo, ogni pensiero della Camera!

Potrà dire l'on. Gattelli che la misura del nostro pessimismo supera for-

se l'ottimismo suo; ma vorremmo che ei pure si persuadesse, che non è stando alla finestra che si può combattere con probabilità di successo l'attività palese e segreta degli influentissimi deputati bolognesi; che la sorte riserbata alla maggior parte di coloro che gridano *aiuto* quando hanno l'acqua alla gola, si è quella di sommergere per tornare a galla cadaveri.

***

La nota amena.

Stiamo già per mettere in macchina quando ci viene recato un piramidale e *commovente* manifesto con cui la *Rivista* annuncia, *guadium magnum*, che l'onor. Sani ha jeri parlato alla Camera.

La meraviglia e la gioia della *Rivista* son troppo legittime. Infatti, che l'onor. Sani abbia detto quattro parole alla Camera è un vero avvenimento; e non ci voleva meno del telegramma di congratulazione inviatogli dalla *Rivista* per esprimere tanta meraviglia e tanta gioia.

Ma dove la *Rivista* ciurla maledettamente nel manico si è quando scrive:

« Vedano i cittadini quanto sieno
« ingiuste le accuse lanciate anche
« recentemente dal giornale avver-
« sario contro l'on. Sani Severino. »

Mettiamoci in carreggiata, consorella molto ingenua.

L'on. Codronchi ha parlato 5 giorni prima che parlasse l'on. Sani.

In questo intervallo la *Gazzetta* ha fatto il suo sveglierino. Domenica il Sani lo ha letto. La notte ha maturato il consiglio e le parole e Lunedì il grande avvenimento si compì, per assoluto merito nostro.

E la *Rivista*, l'ingrata, invece di ringraziarci o di sorriderci parla di *ingiuste accuse!*

Meno male che in compenso sentiamo il gusto del buggerlo che abbiamo sollevato e quello ben maggiore di richiamare i nostri Onorevoli al pensiero dei loro doveri.

***

La mezza ciarlatanata che si compendia in questo scambio di telegrammi e nel reboante Manifesto, ha anche il suo lato istruttivo.

Questo è un periodo del *cappello* che precede i telegrammi:

« Questa immissione, senza i gigan-
« teschi e costosissimi lavori da fare
« alle arginature del nostro massimo
« fiume, riuscirebbe sommamente peri-
« colosa specialmente per la nostra Pro-
« vincia. »

Dunque, secondo i Teodoro Bonati della *Rivista*, con dei lavori alle arginature del Po anche il Reno può esser immesso nel suo letto.

Bravi per Dio!

Garibaldi e i radicali di Pavia

(Dal Corriere della Sera)

Lo abbiamo già detto ieri: i radicali hanno sequestrato la cerimonia della inaugurazione del monumento di Garibaldi in Pavia, a loro totale beneficio. Con quello spirito di intolleranza; con quella completa assenza di equanimità; con quel albagia che sono le loro qualità spiccate, i radicali hanno chiuso le porte del tempio e, messisi di guardia all'ingresso hanno proclamato che per entrarvi a rendere omaggio alla memoria dell'Eroe della indipendenza e della libertà essere liberali e patriotti non bastava. Ci voleva la patente netta di ogni infezione monarchica. Qui non entreranno che repubblicani; è stata la parola d'ordine....

Quindi niente invito e niente ammissione di autorità, sia pure che queste autorità sieno la legale rappresentanza del popolo; niente senatori — neanche a dirlo! — niente deputati benchè eletti dal voto amplissimo del popolo. L'*introibo* vietato a meno che non si abbia sulle spalle una cotta rossa.

E va bene: ai radicali che negli ultimi suoi anni avevano sequestrato Garibaldi vivo, non si può impedire che ne sequestrino la memoria, lui morto.

Lasciamoli fare: tanto e tanto non riesciranno a far mentire la storia. E nonostante il carattere esclusivamente repubblicano che essi vogliono dare alle onoranze a Garibaldi, la figura di Garibaldi resterà, qual'è, una figura emimentemente italiana, soprattutto italiana. Egli potè avere ideali di governo diversi da quelli che gli italiani si sono dati, ma questo « grande ribelle, » come lo chiamano, non si ribellò mai alla volontà chiaramente espressa dai suoi connazionali.

Perciò quando altri osteggiavano e non avevano fede nè nella unificazione d'Italia ed osteggiavano i generosi sforzi della monarchia, per settaria ripugnanza alla monarchia stessa, Garibaldi scriveva nella sua bandiera « Italia e Vittorio Emanuele » e procurava l'annessione del Mezzogiorno al resto d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, non ascoltando consigli e suggestioni in contrario.

In tutta la vita di Garibaldi l'idea della patria, della volontà del popolo primeggia su ogni sentimento, su ogni aspirazione individuale.

Citiamo un testimonio non sospetto: il repubblicano Alberto Mario. Questi nelle sue « Reminiscenze personali di Garibaldi » che ora va pubblicando un periodico di Roma, riferisce di una visita che un giorno alla Spezia, fece al generale mentre tuttora soffriva assai per la ferita toccata in Aspromonte. Parlava con lui di ciò che bisognava fare per la completa rigenerazione d'Italia; Garibaldi contrastava al Mario la opportunità d'invertire la formula *unità e libertà* nell'altra *libertà ed unità*.

Ad un tratto Garibaldi gli disse:

— *So che voi volete la Repubblica.* LA MIA REPUBBLICA, VE LO DISSI, È LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA.

Questo è parlar chiaro. Ora i radicali, oggi, a Pavia, possono, quanto vogliono, affermare, sul nome di Garibaldi, le loro aspirazioni contrarie alla volontà della Maggioranza. Sappia il popolo — imparziale e giusto — che essi, facendo come fanno, sono in aperto dissidio coi principii di quel grande patriotta che dicono di volere solennemente onorare.

O repubblicani, odiate la monarchia nazionale? Ebbene, non onorate Garibaldi, perchè egli è l'uomo, forse, che rese alla monarchia i servigi più grandi. La servì non soltanto con arricchirla delle provincie meridionali; la servì anche più con gridare al popolo che Vittorio Emanuele era « modello di re costituzionale », col vestirne la divisa, con assumerne la bandiera. Toglietelo dalla storia contemporanea Garibaldi, e forse la monarchia non esisterebbe oggi.

Grande fu la mente de' Cavour, de' Manin, dei D'Azeglio, dei Lamarmora, de' Ricasoli; ma niente avrebbe valso il loro senno senza il favore delle moltitudini anonime, che diedero per la monarchia il loro sangue sui campi di battaglia, i loro « sì » ai plebisciti. E queste moltitudini chi le diè alla monarchia? — Garibaldi!

Radicali, questa è storia, — ed i vostri discorsi ed i vostri brindisi a Pavia non la muteranno.

IN ITALIA

ROMA 11 — Il Re ha firmato stamane alcuni decreti di grazia presentati dal ministro della guerra.

— Il comm. Defilippi venne nominato presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

— È insussistente la notizia che sia prossimo un largo movimento prefettizio.

— Per domani sono fissati i funerali del tenente generale Maraldi, morto ieri dopo lunga malattia.

— L'on. Cairoli da Pavia andrà a Groppello e ritornerà a Roma nella prossima settimana.

— Imponentissimi stamane i funerali di Prati. La bara era coperta di corone — una fra altre degli studenti trentini, compatriotti del Prati. Gli studenti universitari seguivano il feretro in corpo. I soldati resero gli onori, Baratieri rappresentava il Municipio di Trento.

— Annunciasi la nomina di Amore a sindaco di Napoli.

— Tutti lodano la scelta dei nuovi senatori. Vuolsi prossima un'altra infornata.

TORINO — A tutto l'otto corr. i visitatori della Esposizione furono 174,628 fra i quali: Azionisti ed abbonati 72,343, espositori 8258, biglietti da una lira 80,150, ferroviari 10,768, e da lire cinque 1451.

CECINA — Il sindaco si è suicidato annegandosi nelle acque di San Vincenzo. Benchè lasciasse una lettera, in data 1 maggio, nella quale diceva che era condotto al suicidio da una malattia cronica, qui generalmente si crede che la causa vera sia la condizione in cui si trova il comune, condizione statagli severamente rimproverata in pieno Consiglio.

PISA 11. — Dezerbi, nella sua conferenza, parlò delle vicende storiche comuni ai Pisani ed ai Napoletani. Ricordò l'assedio di Amalfi, la battaglia di Lepanto, la spedizione toscana contro Gioacchino, la battaglia di Curtatone. Ebbe grande successo ed applausi vivissimi, una vera ovazione, quando ricordò Garibaldi, salutando il monumento che si inaugurerà a Pavia e quando descrisse Vittorio Emanuele a Goito.

SALUZZO 12 — Sabato sera, verso le 5 pom., da questa casa penale evasero 2 condannati.

ALL'ESTERO

AUST. UNGH — Telegrafano all'*Adriatico* da Vienna 11:

La notte scorsa scoppiò improvvisamente il fuoco nel vagone che portava la posta d'un treno sulla ferrovia Carlo Lodovico. Dato l'allarme il treno fu fermato. Il vagone venne isolato e bruciò interamente. Nessuna vittima. Il fuoco si manifestò in seguito allo scoppio d'un pacco postale che ritiensi conteneva una macchina infernale.

RUSSIA — Un incidente d'udienza commoventissimo, scrive il *Tempo Nuovo* di Pietroburgo, ha interrotto il 7 corr. il dibattimento del processo della *banda nera*.

Verso le 10 della sera, mentre lo accusato Doubetsky terminava una violenta arringa in propria difesa, un colpo d'arma da fuoco è scoppiato nella tribuna pubblica.

La figlia dell'accusato, signora Konnitsine si era tirato un colpo di revolver, ferendosi leggermente al braccio destro sopra il gomito. Mentre si trasportava la giovane signora per soccorrerla, Doubetsky mostrò una grande agitazione e voleva a tutti i costi andare a raggiungere la figlia; trattenuto dai gendarmi s'impadronì d'una caraffa piena d'acqua posta vicino e lui e si colpì violentemente al capo.

La caraffa andò in frantumi e Doubetsky cadde colla testa insanguinata ai piedi dei gendarmi privo di sensi. Mediante compresse d'acqua gelata si fece ben presto rinvenire, ma abbisognò portarlo in carcere stante l'eccitamento in cui si trovava.

Alla ripresa dell'udienza il presidente chiese ai giurati se credevano che fosse necessario aggiornare il processo, ma i giurati risposero negativamente. L'udienza quindi continuò ed alle 11 1/2 pom. il presidente cominciò il riassunto.

RASSEGNA COMMERCIALE

12, 5, 1884.

Grani — Mercato di limitate transazioni - pronti 23. 25 a 23. 50 con affari ridotti al puro consumo. — In nuovi non si conoscono contratti nell'ottava. Dalla campagna le notizie se non suonano tutte brillanti, per la maggior parte sono abbastanza buone.

Granoni. — Debolissimi a 14, 75 offerte le scritture per fine mese. Nuovi 15 per ultimo b.mestre.

Canepa — Affari nulli affatto. Manca la merce alla vendita.

C. F.

CRONACA

Liberalità degna d'esempio. — Pubblichiamo assai di buon grado la seguente comunicazione:

In questi tempi di egoismo e di affarismo non è cosa di poco momento quando si possono segnalare alla pubblica estimazione persone veramente amanti del progresso e del pubblico bene.

Il sig. Conte Cav. Giovanni Revedin Patrizio e possidente di rare doti e virtù, durante tutta la decorsa invernata, ed anche di presente, ha dato e dà lavoro e sufficiente mercede a tutti i braccianti operai (che sono oltre i settecento) delle delegazioni di S. Martino e Porotto, sottraendoli così tanto essi quanto le loro famiglie dalla miseria e dalla fame.

Egli li ha tenuti sempre occupati in lavori campestri, adottando in pari tempo tutte quelle innovazioni e tutti quei trovati, atti a portare la nostra agricoltura all'altezza dei tempi e dei bisogni nostri.

Se molti, nell'ambito delle loro facoltà, imitassero il generoso e liberale esempio del Conte Cav. Giovanni Revedin, allora si potrebbe affermare di aver raggiunto il vero e reale progresso, si potrebbe affermare di avere risolta in gran parte quella questione sociale che dà argomento a tanti di far grandi discorsi, di seminare il malcontento, e di non addivenire poi mai ad alcun fatto a vantaggio della classe proletaria.

Ferrara l'11 Maggio 1884.

L. B.

Palestra ginnastica-ferrarese. — La Presidenza, a nome di tutti i Soci, si fa dovere di porgere vivi ringraziamenti alla Banda di Francolino e al sig. Pelucchi per l'accoglienza gentile, cordiale, fatta alla Società, che Domenica p. p. recavasi colà in corpo a fare una passeggiata ginnastica.

Stazione di Monta. — La Direzione del Comizio agrario avvisa che ha istituita una stazione di monta con toro pugliese nel fondo denominato Valle di proprietà del sig. conte cav. Giovanni Revedin.

Morte improvvisa. — Certa Castaldini Emma fu Paolo d'anni 27 di Ferrara, domestica nella famiglia Pedrilli Via Terra Nuova N. 12, fu trovata dai suoi padroni morta nel suo letto, e dalla visita medica risultò essere morta di apoplessia.

Vox clamantis in deserto. — Proprio al deserto e alle sue immense sabbie e al *Simoun*, ricorre il pensiero, nel passare per la via ironicamente detta dei Giardini.

Il polverone regna sovrano, sciupa, infastidisce e rende impossibile la

passeggiata e una boccata d'aria respirabile, dopo il caldo di queste giornate precocemente torride.

Se non si può favorire un po'd'acqua ci si può dare almeno una risposta plausibile che giustifichi tale ostinazione e il quasi sdegnoso silenzio?

Se dovremo tornare per la *terza volta* alla carica, metteremo i puntini sugli *i* perchè abbiamo la coscienza di non domandare mai cose ingiuste ed impossibili e che non esprimino i legittimi desiderj del pubblico.

Santo Dio! Si trovano le centinaia di lire per mandare a bella posta impiegati all' esposizione onde collocare quattro stracci e altrettanti quinterni di carta nel palazzo del Risorgimento, e non ce ne saranno alquante per uno dei più utili e igienici e indispensabili servizi?

L' illuminazione elettrica allo Châlet. — Anche ieri sera assistemmo alla prova della luce elettrica che riuscì egregiamente, la candida ed intensa luce si diffondeva in modo uniforme e costante su tutto il grazioso Châlet ed illuminava lungo tratto di via, e quasi a sfida del vecchio gas illuminante gli sorge dirimpetto alla officina e la rischiara.

È nota la lotta incessante del gas e della luce elettrica nel campo industriale ed ogni dì il gas va perdendo terreno ed in avvenire dovrà forse lasciare alla elettricità la cura di rischiararci, però fino ad ora la luce elettrica specialmente se si vuol frazionare riesce in generale più dispendiosa.

Da cinque globi di vetro sostenuti da appositi lampadari emana la luce che rischiara lo Châlet; una macchina *Dinamo-elettrica* del tipo *Gramme* alquanto modificato uscita dallo studio tecnico Volta di Torino, serve ad alimentare i cinque fuochi ad arco, regolati col sistema differenziale Siemens migliorato dai costruttori; una macchina motrice della forza di 6 ad 8 cavalli-vapore mette in movimento la dinamo ed è veramente meraviglioso d' assistere alla trasformazione istantanea del movimento fornito dalla motrice in luce mercè la elettricità sviluppata nella dinamo e portata alle lampade per mezzo di fili conduttori.

L' egregio Commendatore I. Nigra direttore e proprietario dello Studio Tecnico Volta di Torino, uno fra i primi in Italia che con tanto successo coltiva le utili e svariate applicazioni dell' elettricità, ha presieduto e diretto l' impianto della illuminazione; e noi che potemmo apprezzare la sua intelligente operosità e la gentilezza gli facciamo le nostre congratulazioni, specialmente per la parte importante che va a sostenere come espositore nella Mostra Internazionale di Elettricità che si aprirà fra giorni a Torino, contribuendo così a tener alto in Italia che è la culla delle idee feconde anche la rinomanza delle applicazioni.

Sappiamo che la sorveglianza e la custodia degli apparati per la illuminazione dello Châlet vennero affidate al nostro concittadino Achille Baruzzi.

Non potremmo chiudere questo breve cenno di cronaca senza additare alla cittadinanza la egregia Società imprenditrice dello Châlet, la quale non badò a spese pur di offrire un gradito ritrovo ai concittadini nelle prossime serate estive.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Nessun medicamento giova tanto nella *scrofola* e in molte malattie *cutanee* quanto quello di cui si parla nella lettera seguente diretta al Chimico Ernesto Mazzolini di Gubbio: « Anzi tutto debbo congratularmi con V. S. circa il metodo razionale con cui è preparato il suo *Liquore di Pariglina* il quale lungi dall' essere uno sciropaccio che ammazza lo stomaco, è molto utile, benefico, salutare adoperato in varie malattie discrasiche. — Da me è stato commendato nella *scrofola* in varie malattie della pelle, e sempre con esito felicissimo. Abbia quindi le mie deboli lodi, e mi creda. — Catanzaro 23 decembre 1883. Devmo Prof. *Cesare Catanzaro.* »

Il **Liquore depurativo** di **Pariglina** del Prof. *Pio Mazzolini* di **Gubbio** venne e viene dai più eminenti Clinici raccomandato e usato con grande profitto nelle malattie *sifilitiche, erpetiche, artritiche e gottose.* Si vende L. 9 e L. 5 la bottiglia. Due bottiglie intere L. 18, franche ovunque. *Gratis* l' opuscolo « Documenti » a chiunque lo domandi. Unico deposito in Ferrara nella farmacia NAVARRA.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 12 Maggio 1884

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Biondelli Saturno, possidente, celibe, con Pantani Caterina, donna di casa, nubile — Balboni Gio. Battista, canepino, celibe, con Fini Maria, donna di casa, nub.
MORTI — Lombardi Maria, nubile, fu Antonio di Ferrara, d'anni 27, domestica — Castaldini Emma, nubile, fu Paolo di Ferrara, di anni 27, domestica.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Maggio

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	14°,9 c
Alt. med. mm.	762,53	» mass.ª	29°,9 c
Al liv. del mare	764,51	» media	21°,8 c
Umidità media:	47°,9	Ven. dom.	S

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno
13 Maggio — Temp. minima 15° 50 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Maggio ore 11 min. 59 sec. 28

Telegrammi Stefani

Roma 12. — *Pompei* 11. — La pompa funebre, esattamente riprodotta, destò la generale ammirazione.

Shanghai 11. — Il *Nord China Herald* ha un dispaccio da Pechino che dice: L' Imperatrice rispondendo alla memoria di Li-Hun-Chang esprimente la necessità di una politica pacifica, approvò completamente la memoria, ma ha insistito su la necessità di mantenere il prestigio dell' impero e provvedere ai pericoli e alle calamità che minacciano la China.

Parigi 12. — Grevy riceve stamane Menabrea.

Lisbona 12. — Un *meeting* repubblicano protestò contro il trattato col Congo.

Cairo 12. — Il Mahdi ordinò allo Sceicco d' Ho da di arruolare aderenti e prendere Dongola e marciare quindi sull' Alto Egitto.

New York 12. — Il *New York Herald* ha da Hai-Hnong: Una colonna francese inseguendo i pirati annamiti chinesi ritiratisi verso le montagne di Quangyen sostenne un accanito combattimento. Duchesne comandante della colonna riportò tre ferite.

Gorizia 12. — Ieri firmossi il protocollo finale regolante minutamente le questioni della pesca dei chioggiotti sulle coste dalmate-istriane.

Londra 12. — Il *Times* riceve da Shanghai 11 corr.: Oggi venne firmato a Tientsin un trattato fra il capitano Fournier e Li-Hung-Chang La China riconosce il protettorato della Francia sul Tonchino e sull'Annam colle frontiere attuali. Le parti contraenti regoleranno le questioni di polizia per le frontiere doganali. Le provincie di Kuangsi, Canton e Yunnan si apriranno al commercio universale con condizioni da discutersi ulteriormente. La China non pagherà alcuna indennità.

Londra 12. — Il *Times* approva il trattato concluso fra la Francia e la China. Dice che è un gran successo della politica di Ferry. Spera che la Francia adotterà una politica doganale liberale in favore del commercio universale.

Berna 12. — La votazione popolare respinse i progetti, fra cui quello concernente i commessi viaggiatori svizzeri, le tasse cantonale e comunale ed i commessi viaggiatori esteri esonerati in virtù dei trattati di commercio.

Berlino 12. — Il Reischstag approvò in terza lettura, senza modificazioni, il progetto governativo prorogante la legge contro i socialisti. Continua la discussione su le mozioni presentate da Windthorst e Stveker.

Parigi 12. — L' agenzia *Havas* conferma il trattato franco-chinese firmato a Shanghai, previa l' approvazione del governo chinese. Per un trattato speciale il commercio si aprirà ai francesi nelle provincie di Yunnan, Kuangsi e Canton.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 12. — (Comuni). Beach svolge la mozione di biasimo riguardo l' Egitto. Domanda l'invio immediato di soccorsi a Gordon.

Gladston risponde che non dimenticò che impegnossi non di acquistare il Sudan ma di soccorrere Gordon; ciocchè farà tenendo conto delle difficoltà del clima e della stagione.

Il discorso fu applaudito.

Assicurasi che la conferenza a Londra raduneràssi alla fine di Giugno al principio di Luglio.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Cagnola svolge una mozione presentata da lui insieme a Pavesi e Maiocchi perchè il governo non deliberi a favore di nessuna delle due derivazioni chieste del fiume Adda fino al voto della commissione incaricata di riferire sul sistema più conveniente a regolare l' idrografia della regione fra il Mincio e il Ticino.

Zeppa chiede se le monete d' oro pontificie abbiamo corso legale nell' ex stato pontificio.

Magliani risponde affermativamente quando sieno decimali ed a 900 millesimi.

(Seduta pomeridiana)

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i cap. dall' uno al 5. Sul cap. 6 « Personale » Cavalletto raccomanda provvedasi agli assistenti stradali del Veneto che sono impiegati di ruolo.

Genala dà assicurazioni delle quali Cavalletto dichiarasi soddisfatto e approvansi i cap. dal 6 al 9.

Sani fa raccomandazioni perchè i lavori del Po sieno messi fra le spese di prima categoria.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio fino al capitolo 36.

Roma 12. — SENATO DEL REGNO

Il presidente legge la commemorazione di Prati.

Coppino, in nome del governo si associa nel deplorare la perdita dell' illustre poeta.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell' agricoltura.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Dopo sei giorni d' innenarrabili sofferenze, di straziante agonia l' avvocato **Achille Grossi** lasciava nella desolazione una vedova ed un orfano; nel dolore, i fratelli, i congiunti ed uno stuolo di amici.

Vorremo dire di lui, della bontà del suo cuore, della specchiata onestà, delle altre virtù domestiche e civili di lui; ma davanti alla tremenda sventura, che colpì una famiglia già troppo in breve tempo provata dall' avversità, ci cade di mano la penna e non abbiamo che un grido, quello dell'angoscia; che una voce, quella del compianto.

Questo grido, questa voce, che avranno un' eco in ogni classe della cittadinanza, sia alla famiglia un lievissimo conforto, sia l' estremo vale, che noi mandiamo all' amato collega, allo sposo e padre esemplare, all' integerrimo cittadino.

Ferrara 12 Maggio 1884.

Temistocle Dossani
Timoteo Calzolari
Ettore De-Welden

Nelle prime ore del giorno 11 corrente passava a vita migliore **Ada Negri-Storari.**

Povera **Ada!** Eri specchio e modello di ogni domestica virtù. Col tuo coraggio eroico sapevi soffrire gli strazii del crudo morbo che ti trascinava alla tomba. E sopportavi con rassegnazione gli affanni e le traversie che spesso ti venivano procurate.

Dormi in pace o tu che lasci tanta eredità d' affetto in chi ti conobbe e potè apprezzare le tue virtù e tanto dolore d' averti così immaturamente perduta.

Carolina Azzi

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DEL COMUNE DI FERRARA

Avviso d'asta per enfiteusi di immobile

La Congregazione di Carità di Ferrara legale Amministratrice dell'Opera Pia Bovaccioli è stata facoltizzata dalla competente Autorità Tutoria ad aprire, giusta il disposto della vigente Legge 3 Agosto 1862 N. 753, l' *Asta pubblica* in un sol Lotto per un Contratto di *Enfiteusi perpetua* a senso del Titolo VIII del Codice Civile, dell' *Immobile* appresso indicato di proprietà dell'Opera Pia suddetta.

A tale effetto invita chiunque intenda accudirvi a presentare non più tardi dalle *ore 2 pom.* del giorno di *Lunedì 19 (diecinove) del mese di Maggio* la propria *Offerta* in bollo L. 1, unitamente ai *Depositi* sotto prescritti, all' *Ufficio di Segreteria* della suddetta Amministrazione, posto in Ferrara al N. 5 della Via Capo Ripagrande, ove da oggi in poi restano ostensibile al pubblico, (meno che nei giorni festivi) il *Capitolato d' Asta*, la perizia Dotti, ed i documenti relativi.

Gli *Incanti* avranno luogo a mezzo di *accensione di candela, nell' ora, giorno e residenza sopra indicati*, dinanzi al Presidente della Congregazione di Carità, il quale aggiudicherà il contratto secondo le norme del precitato capitolato d'Asta, salve la susseguente *Miglioria* non inferiore al **VENTESIMO**, per la quale decorreranno i *Fatali*, da indicarsi successivamente alla *Delibera provvisoria*, il tutto conforme al disposto dell'articolo 13 della menzionata Legge sulle Opere Pie, e colle forme stabilite dal Regolamento 4 Settembre 1870 per l'appalto delle opere dello Stato.

Descrizione dell' Immobile	Offerta minima dell'annuo canone	Depositi per cauzione provvisoria	Depositi per spese d'asta e di contratto
UN FONDO RUSTICO situato nella *Villa di Vigarano Mainarda* Comune di Ferrara, denominato *Massocca*, descritto dalla perizia Dotti 17 Febbraio 1881, della superficie di Ett. 27. 512 pari a ferraresi Stara 253.	L. 2000 Lire duemila	L. 1000 Lire mille	L. 1400 Lire millequattrocento

Dall' Ufficio della Congregazione di Carità.

Ferrara 1 Maggio 1884.

Il Presidente
Conte CARLO GIUSTINIANI

Il Segretario
DOTT. T. SIMONI

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni del mese di Aprile 1884.

QUALITA dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1145	L. 12787	—	N. 481	L. 10253	—	N. 2724 (Preziosi e Biancheria e Met.)	L. 17862	50	N. 56	L. 402	—
Biancheria e Met.	» 2087	» 8069	—	» 655	» 4388	50				» 125	» 483	—
Lane	» 2281	» 9788	50	—	—	—	» 1311	» 5033	–	» 36	» 130	50
Sommano	N. 5513	L. 30644	50	N. 1086	L. 14641	50	N. 4035	L. 22895	50	N. 217	L. 1015	50

(Stabilimento Tipografico Bresciani)